

LA DENUNCIA DELL'ARCIVESCOVO

“Ai disabili servono diritti per giustizia, non per carità”

MARIA TERESA MARTINENGO

Una affettuosa testimonianza di amicizia, un richiamo a intensificare l'attenzione verso i più fragili, una denuncia: tutto que-

sto è stato la celebrazione che l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia ha dedicato ieri pomeriggio alle persone diversamente abili e al mondo che è al loro fianco.

CONTINUA A PAGINA 65

T1 T2PRCV

LA STAMPA
SABATO 14 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino | 65

LA DENUNCIA DELL'ARCIVESCOVO

Nosiglia: “Ai disabili diritti per giustizia e non per carità”

MARIA TERESA MARTINENGO
SEGUE DA PAG. 51

Nella chiesa di Nostra Signora della Salute Nosiglia si è rivolto con parole di incoraggiamento «ai prediletti del Signore», ai genitori, agli operatori e ai volontari. Poi, «alla società intera», ha ricordato «quanto cammino occorra ancora per riconoscere a questi fratelli e sorelle i diritti fondamentali che meritano e di cui sono soggetti responsabili: diritto alla vita, dono da rispettare ed accogliere sempre come evento di grazia; a tutte le cure necessarie e l'assistenza qualificata; diritto al lavoro, all'integrazione scolastica, sostenendo le famiglie in difficoltà economiche, sia nelle scuole statali che paritarie; diritto a poter accedere alle chiese e agli oratori, come ad ogni servizio e luogo pubblico, togliendo finalmente tante barriere che lo impediscono». Poi, la denuncia. «Non possiamo avallare nella scuola, nella chiesa e nella società, forme di discrimina-

zione o di penalizzazione dei ragazzi diversamente abili e di ogni altro ragazzo proveniente da famiglie in difficoltà. Gli eventuali problemi vanno risolti per giustizia prima che per carità. In questo tempo di crisi economica non venga meno l'impegno di tutti per mantenere e consolidare i servizi essenziali ed indispensabili, per intensificare la ricerca». Per Paolo Osiride Ferrero, presidente della Consulta Persone in Difficoltà, «l'incontro è stato epocale. Abbiamo capito che monsignor Nosiglia diffonderà la cultura della persona diversamente abile come valore per la collettività».

CHIESA

Nosiglia incontra le persone disabili

→ In una chiesa gremita di fedeli l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha suggellato, con la celebrazione della messa, l'incontro che ha avuto con il “mondo della disabilità”, la celebrazione eucaristica è cominciata alle 16 in punto presso la chiesa parrocchiale “Nostra Signora della Salute” alla presenza di numerosi fedeli portatori di handicap accompagnati dai loro famigliari. «Voi, cari amici - ha detto il presule nell'omelia -, siete i prediletti del Signore»

MARTEDÌ

Marcegaglia incontra i parenti Thyssen

→ È stato fissato per martedì prossimo l'incontro fra Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, e i parenti delle vittime del rogo nello stabilimento di Torino della Thyssen. Lo si è appreso da Antonio Boccuzzi, unico operaio superstite di quel rogo e ora deputato del Pd. L'incontro - ha riferito Boccuzzi - si svolgerà a Torino.

TRIMESTRALE/1

Risultati in rosso per Pininfarina

→ Il consiglio di amministrazione della Pininfarina ha approvato la relazione sull'andamento del gruppo nei primi tre mesi del 2011. Il valore della produzione, a fine marzo, è stato di 13,4 milioni, in calo del 44,5% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Il margine operativo lordo registra -4 milioni contro i 2,7 del 2010, il risultato operativo passa a -6,3 milioni dai -7,8, il risultato netto è di -6,5 milioni dai -6,1. La posizione finanziaria peggiora a -76,9 milioni dai -38,2 di marzo 2010.

CRONACAQUI^{TO}

sabato 14 maggio 2011

9

Metà torinesi al voto, in calo l'astensionismo

L'affluenza ai seggi è stata maggiore del 2006 e delle Regionali: oggi urne aperte dalle 7 alle 15

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

Quasi 8 mila in più rispetto alle comunali del 2006. Meglio anche delle Regionali dello scorso anno. A Torino, alle 22 di ieri, 353.507 mila elettori avevano votato per eleggere il nuovo sindaco. Cinque anni fa, alla stessa ora, erano stati 345.991, il 46,95 degli aventi diritto. Alla fine, nel 2006, i votanti complessivamente furono 477.038 su 736.892 aventi diritto, il 64,73 per cento.

La scelta è fra dodici candidati aspiranti alla successione di Sergio Chiamparino e 37 tra partiti e movimenti. Si vota ancora oggi a partire dalla sette di questa

Dal Poligrafico moduli sbagliati, possibile ritardo nello spoglio delle preferenze

mattina fino alle 15 del pomeriggio. Poi inizierà lo spoglio delle schede. E qui potrebbero nascere dei problemi. Il Poligrafico dello Stato, infatti, ha sbagliato a stampare quella che in gergo tecnico viene chiamata la tabella dello scrutinio. L'errore dovrebbe riguardare il quaderno delle preferenze e questo potrebbe provocare un ritardo nella registrazione delle preferenze raccolta dagli oltre 1440 candidati per il consiglio comunale.

È questo l'unico inconveniente della giornata elettorale. Il secondo avrebbe potuto verificarsi alla scuola elementare Duca degli Abruzzi di via Montevideo,

dove per un'ora il seggio è rimasto off limits per anziani e disabili. Ieri pomeriggio si è guastato l'ascensore che porta al secondo piano dell'edificio. Alle persone con difficoltà motorie che volevano raggiungere la propria cabina elettorale è stato detto che non potevano votare, almeno fino alla riattivazione dell'impianto. «L'ascensore è stato riparato in venti minuti», dicono le forze dell'ordine addette alla sorveglianza. Secondo altri testimoni «l'attesa è durata un'ora».

Per il resto alcune polemiche sono state sollevate per i messaggi postati su Facebook dai vari candidati, appelli scritti a urne aperte quando vige la consegna del silenzio. Un paio di candidati di centrodestra sono stati sorpresi a distribuire «santini» davanti ai seggi e subito allontanati. Polemiche anche sulla visita di Piero Fassino a un presidio dei lavoratori dell'Askoll, azienda di Moncalieri a rischio chiusura. «Continuare la propaganda quando la campagna è chiusa da oltre 36 ore e si è in piena operazione di voto è scorretto e grave», l'accusa del vice coordinatore regionale del Pdl Agostino Ghiglia.

Piccole schermaglie per una campagna elettorale che si è svolta con toni soft e mai sopra le righe. Tra le curiosità di ieri la prima volta alle urne a Torino per il nuovo vescovo Cesare Nosiglia. Anche il sindaco uscente Sergio Chiamparino, alla sua penultima giornata da primo cittadino, ha votato, alle 12,30 in via Sant'Ottavio. Oggi è il giorno della verità.

+2,99%
l'affluenza
rispetto al 2006

Alle comunali di 5 anni fa alle 22 di domenica aveva votato il 46,95% degli aventi diritto. Ieri il 49,94%

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 16 MAGGIO 2011

...il fatto che...
...la...
...la...

ThyssenKrupp

Chiusura Thyssen Il vescovo Paglia: «Salviamo Terni»

p30
AV
15/5

Appello al governo e ai sindacati

DA TERNI
ELISABETTA LO MORO

All'indomani dell'annuncio della ThyssenKrupp di scorporare dalla società la divisione Stainless Global, quella parte che interessa la produzione dell'acciaio inossidabile e che da sola produce il 17% dell'inox mondiale, che occupa oltre 11 mila dipendenti dei quali 3600 in Italia e 2.800 nella sola fabbrica ternana, si cerca di capire la reale portata dell'operazione e soprattutto valutare le possibili ripercussioni per l'acciaieria di Terni. Quella acciaieria che, nei suoi 120 anni di vita, ha sempre rappresentato un sito ad alto livello tecnologico, nel quale la stessa ThyssenKrupp ha investito cifre importanti in impiantistica e ricerca, sviluppando, dopo la chiusura del magnetico nel 2005, il settore della finitura dell'inossidabile, riconvertendo tipi di produzione non più concorrenziali sul mercato in altri più innovativi. Investimenti che ora la multinazionale tedesca sembra intenzionata a dirottare verso i "mercati del futuro", asiatici e sudamericani. Intanto un segnale di speranza è arrivato dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, il quale ha assicurato che il governo «agirà con tutti gli strumenti a disposizione per garantire il futuro delle produzioni Thyssen a Terni. Si tratta peraltro - ha aggiunto - di una capacità produttiva di qualità che sarà oggetto di interesse di tutti rimanga e si sviluppi».

Una vicenda che anche il vescovo di Terni-Narni-Amelia, monsignor Vincenzo Paglia, sta seguendo da vicino da settimane, da quando sono cominciate a fluire le prime indiscrezioni sui piani della multinazionale tedesca. «Indubbiamente è una decisione che coinvolge non solo un'azienda della città, ma l'intera città - ha sottolineato il vescovo -, visto l'impatto che le acciaierie hanno nella storia passata e presente di Terni». Una decisione che è stata accolta con grande apprensione nei vari ambienti cittadini ma che «è indispensabile affrontare - ha aggiun-

frontare questa svolta raccogliendo tutte le energie perché quel che può sembrare un enorme problema possa trasformarsi in una prospettiva positiva». Non nuove battaglie importanti per lo sviluppo industriale di Terni, monsignor Paglia nei giorni scorsi aveva richiamato le classi dirigenti della città «ad essere particolarmente attente alle grandi questioni economiche e occupazionali come quella della ThyssenKrupp» confrontandosi a più riprese con il management ternano della Tk Ast tanto che domani è in agenda un suo incontro con l'ad Harald Espenhahn per esaminare le prospettive future dell'acciaieria. «È ovvio che il peso di questa decisione - conclude il vescovo - con tutte le sue possibili conseguenze deve coinvolgere in maniera forte il governo, Confindustria e i sindacati nazionali».

**«Il peso di queste decisioni deve coinvolgere tutti»
Domani il presule incontrerà l'Ad del gruppo tedesco
Il ministro Sacconi: «Ci siamo»**

to -», come è stato per altre situazioni del passato, uniti e coesi. È necessario avviare una riflessione attenta per cogliere la complessità che impegna una decisione di questa natura. La preoccupazione è enorme sia per i lavoratori sia per la prospettiva dello sviluppo della città». Un punto di vista condiviso da molti, ma che non deve creare solo allarmismo. «Bisogna evitare il panico in maniera decisa - sostiene monsignor Paglia - anche perché prospettive positive potrebbero esserci; ovviamente non sono né scontate né facili. La città deve abbandonare ogni tentazione di superficialità e af-

Dalla Germania assicurano che non si procederà a licenziamenti forzati del personale e, se la società sarà venduta, saranno chiesti «coerenti piani industriali e dichiarazioni vincolanti sul futuro dei siti e dei posti di lavoro». Dichiarazioni che non attenuano le preoccupazioni della Cgil, che chiede l'intervento del governo: «bisogna agire subito, affrontando i problemi e facendo in modo che ognuno si assuma le proprie responsabilità per dare risposte ai lavoratori e per definire un progetto di salvaguardia della produzione dell'acciaio nel nostro paese».

DI MARIO IANNACCONE

In occasione dell'ostensione della Sindone a Torino sono stati pubblicati numerosi libri dedicati alla misteriosa immagine impressa sul lino. Si tratta di testi di maggiore o minore importanza dedicati alle questioni più diverse; alcuni si concentrano su aspetti scientifici, medico-legali, chimici o sulla datazione ricavata con il metodo del carbonio 14, altri utilizzano strumenti squisitamente storici. Tra questi ultimi particolare dibattito hanno suscitato i libri di Barbara Frale nei quali veniva rilanciata l'ipotesi - già introdotta da Ian Wilson nel 1978 - che siano stati i templari a custodire il sacro lenzuolo dopo il sacco di Costantinopoli del 1204; un'ipotesi che consente, tra l'al-

tro, di colmare il vuoto esistente fra quell'anno e la riemersione documentata della misteriosa icona a Lirey, verso la metà del XIV secolo.

Proprio di questo secolo e mezzo di vuoto si occupa il libro di uno storico del cristianesimo dell'Università di Torino, Andrea Nicolotti: *I templari e la Sindone. Storia di un falso*. Il testo si concentra sulle teorie storiografiche che sono state proposte per colmare la lunga eclissi documentaria della Sindone, teorie che avvalorano il ruolo che, in tale storia, avrebbero giocato i templari. La custodia della reliquia da parte di questi ultimi si ricaverrebbe dalla lettura degli atti dei processi, laddove alcuni templari affermarono di adorare una misteriosa "testa" che sarebbe, appunto, proprio la Sindone.

Secondo Nicolotti, tuttavia, le testimonianze del processo sarebbero state mal tradotte dal latino, stravolgendone il senso, proprio nei passi critici. Ciò avrebbe portato storici ed esegeti su false piste. Correttamente interpretati, invece, tali passi escluderebbero ogni rapporto dell'ordine templare con il telo fu-

culisanesense, un documento spesso giudicato prova indiretta dell'esistenza della Sindone nella città di Atene agli inizi del secolo XIII. La minuziosa ricostruzione di forzature interpretative, invenzioni ed errori dei vari studiosi che sostengono il coinvolgimento dei templari nella custodia della Sindone non lasciano in piedi, secondo Nicolotti, «nemmeno una pietra» del loro «castello argomentativo».

In questa puntigliosa e spesso polemica messa a registro di problemi storici, linguistici, paleografici, Nicolotti non contesta l'autenticità della Sindone, questione nella quale, semplicemente, non entra. Suo intento è criticare, con metodi squisitamente storici, teorie costruite per avvalorare tesi precostituite. La polemica e il dibattito, a que-

sto punto, sono assicurati anche perché il principale obiettivo polemico di Nicolotti è proprio la Frale con le sue più recenti ricerche. Comunque, il testo - competente e documentato - costringe studiosi d'altro avviso a precisare meglio e a controbattere se e il caso. Questo processo di puntualizzazione e chiarimento non può che risultare positivo e salutare per tutti coloro che desiderino comprendere la natura dell'enigmatico lenzuolo funebre conservato nel duomo di Torino anche alla luce delle risultanze storiche.

Andrea Nicolotti

I TEMPLARI E LA SINDONE

Storia di un falso

Salerno. Pagine 186. Euro 12,50

Lo storico Andrea Nicolotti contesta, prove alla mano, la teoria secondo la quale il sacro lino sarebbe stato custodito per secoli dai cavalieri. Sfidando la ricerca a interrogarsi

nebre di Torino. In particolare, l'autore giudica inconsistenti le ipotesi che i templari abbiano davvero confessato di aver adorato un oggetto di stoffa. Nicolotti si propone insomma di smontare, punto per punto, la teoria del possesso templare arrivando a dichiarare come un falso moderno il *Chartularium*



Cota lancia lo sportello della salute ma le liste d'attesa restano lunghe

SARA STRIPPOLI

PER una ecografia all'addome per una bimba di due anni e mezzo, le attese venificate al sovracup regionale fissano l'appuntamento al 18 gennaio 2012 all'ospedale Regina Margherita e al 30 agosto nell'ospedale di Chieri. Fine agosto anche per un accertamento diagnostico al Valdese. I tempi non tollerabili per una mamma ansiosa di avere una diagnosi dopo il parere e la prescrizione del pediatra di famiglia. Il caso, raccontato a *Repubblica* da Simona, la madre della piccola di due anni, alla fine costretta a cercare una struttura privata dove ottenere una risposta in un periodo ragionevole, dice molto sulla strada che resta ancora da percorrere per mettere a punto un sistema integrato di prenotazioni: sovracup, cup aziendali e accesso on line. Una rete collegata che consenta un accesso davvero semplificato ed efficiente per i pazienti e le loro famiglie. Se il pediatra avesse indicato la priorità, avvertono al sovracup, i tempi sarebbero assai diversi, un passo che solitamente un medico di famiglia decide però soltanto nel caso di sospetto di patologia grave.

Dopo la presentazione delle modalità per abbattere le liste d'attesa della scorsa settimana da parte dell'assessorato, ieri il tema è ritornato d'attualità du-

La Repubblica
SABATO 14 MAGGIO 2011
TORINO

Le prenotazioni online non sono possibili per i bambini. Il lavoro dei volontari

rante la presentazione dell'attività del progetto "Io scelgo la salute", uno sportello d'informazione che si trova in corso Palestro 3 gestito dalla Regione (Aress) con le associazioni di volontariato. Il portale consente anche la prenotazione di esami e visite on line, ha spiegato il responsabile del Csi Stefano De Ca-

pitani. Si inseriscono dati anagrafici e numero di impegnativa e la prenotazione è fatta. Anche il pagamento può essere effettuato on line. Peccato però che questo non sia ancora possibile nel caso di prenotazioni che riguardano i minori. «La prenotazione è individuale», spiega Francesco Bucic della direzione sanità del Csi, «stiamo studiando una modalità che consenta ai genitori di prenotare per i figli, è uno dei progetti in cantiere». Per i piccoli dunque non resta che il sovracup, dove però non vengono comunicati i tempi di attesa. «Senza l'impegnativa - comunica un'operatrice allo sportello -

non possiamo andare avanti con la procedura e non possiamo dare informazioni». Direcente è nato un tavolo regionale per studiare modalità di integrazione del sistema di prenotazione, un progetto sinergico finalizzato a recuperare efficienza.

Più che soddisfacenti i primi dati raccolti in questo primo periodo di attività dello sportello della salute coordinato dall'Aress. Gli utenti che si rivolgono negli uffici di corso Palestro (orario 10-16), comunicano sia il presidente Roberto Cota sia l'assessore con delega all'Aress Elena Maccanti, sono in prevalenza anziani. Persone che fanno fatica

PRENOTAZIONI

Il sistema del sovracup e delle prenotazioni online non è ancora a punto. Per i bambini resta complicato prenotare un esame

LO SPORTELLO

Un gruppo di volontari provvede a fornire informazioni, soprattutto agli anziani per ottenere più facilmente i servizi

ad orientarsi e non trovano facilmente risposte nelle aziende sanitarie. In molti casi si tratta di pazienti che chiedono un accompagnamento nel caso di cure che si protraggono nel tempo, in altri hanno bisogno di un aiuto per effettuare le prenotazioni. C'è chi è naturalmente anche caso di disservizi, che vengono segnalati alle aziende. Per far conoscere le iniziative del progetto, dopo la pubblicazione del volantino "Io scelgo la salute", nei prossimi mesi saranno allestiti gazebo dove i cittadini avranno a disposizione tutte le informazioni per accedere al servizio.

La salute

Esenti ticket a giugno si cambia

DAL 1° giugno cambieranno anche in Piemonte le modalità per usufruire dell'esenzione per reddito dal pagamento del ticket sulle visite specialistiche e gli esami diagnostici. Non sarà più necessario autocertificare il possesso dei requisiti, spiega l'assessore alla sanità Caterina Ferrero «Il codice di esenzione verrà riportato sull'impegnativa direttamente dal medico che prescrive la prestazione». Il riconoscimento del diritto si verifica in un elenco fornito dall'Agenzia delle entrate alle Asl e ai medici di famiglia e aggiornato ogni anno ad aprile. Per il 2011, la Regione ha deciso di provvedere ad inviare via posta a tutti gli assistiti inseriti nella lista (673 mila persone) il certificato di esenzione, che sarà valido fino al 31 marzo del 2012. In caso di mancato ricevimento, chi ritiene di avere diritto all'esenzione può rivolgersi alle aziende, dove avrà un certificato provvisorio. Nulla cambia invece sulle ragioni che danno diritto a non pagare il ticket. (S.STR.)

POLEMICA DA LUGLIO LA SERRATA PER LA RIDUZIONE DEI CONTRIBUTI REGIONALI

I tagli dividono i Consumatori Chiudere? C'è chi non ci sta

RAPHAËL ZANOTTI

Il taglio dei contributi alle associazioni proposto dall'assessore William Casoni rischia di far precipitare il mondo dei consumatori nella giungla che era fino a qualche anno fa. Le associazioni riconosciute dopo una rigida selezione (sette) hanno minacciato di chiudere gli sportelli sponsorizzati: «Non siamo assistiti, viviamo delle nostre tessere - dicono - Ma quelli erano gli unici sportelli controllati. Ora ognuno andrà con le proprie regole e i costi ricadranno sui cittadini. Pensate al caso Aiazzone quanto può venire a costare».

La provocazione ha innescato la reazione di associazioni non riconosciute: «Siamo pronti a tutelare i consumatori anche senza contributi», dicono. La pubblicità è l'anima del commercio, ma a quale prezzo? Un esempio. Globoconsumatori, associazione nata ad Alessandria, «si dissocia» dalla decisione presa dai colleghi e si vanta di non aver mai preso un euro di

contributo. È vero. Non che non ci abbia provato. I suoi progetti, presentati alle gare regionali, sono però stati bocciati e l'associazione è stata cancella-

ta dall'elenco regionale perché non aveva i requisiti. Le sei sedi pubblicizzate sul sito hanno numeri intestati a uno studio legale, a un ufficio tecnico immo-

biare, a un commercialista e addirittura a un sindacato agricoltori. Il presidente, Mario Gatto, ha due processi in corso: uno per aver prelevato un computer dell'associazione da un negozio senza pagarlo e l'altro per un'animata discussione con una dipendente. In un anno Globoconsumatori è passata da poche centinaia di iscritti a oltre 60.000. Come? Con una curiosa convenzione stipulata con l'Ugl secondo cui gli iscritti al sindacato sono anche iscritti all'associazione. Lo sapranno, gli interessati? Anche l'Unione Nazionale Consumatori si è fatta sentire, offrendo i propri ser-

vigi alla Regione. Sebbene vanti di essere la più antica d'Italia, non è iscritta all'elenco regionale. Delle sue sei sedi, molte sono studi legali. Quella di Acqui Terme è aperta 3 ore alla settimana e alcune hanno solo numeri di cellulare a cui chiamare. E dire che la Regione pretendeva sedi intestate aperte sei giorni su sette per almeno 5 ore (4 il sabato), iscritti certificati e controllo capillare delle pratiche. Forse è il caso di dire: bentornata, giungla.

MONCALIERI Stabilimento presidiato da giorni, 208 posti sono a rischio

I lavoratori dell'Askoll in strada «La fabbrica non deve chiudere»

→ **Moncalieri** Sono scesi in strada ieri i lavoratori della Askoll di Moncalieri contro la chiusura dello stabilimento, che occupa 208 lavoratori, annunciata dall'azienda all'inizio della settimana. Hanno manifestato per le vie del centro, causando alcuni disagi al traffico. La cessata attività a Moncalieri si accompagna con il ridimensionamento del sito astigiano di Castell'Alfero, per il quale sono previsti 200 esuberanti su 280 dipendenti. I lavoratori di Asti hanno scioperato per 8 ore. La mobilitazione è stata organizzata da Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil. I lavoratori dello stabilimento di Moncalieri, che produce pompe per elettrodomestici, sono in sciopero a oltranza, nel tentativo di scongiurare la chiusura dell'impianto. Secondo i sindacati, la cessazione di attività decisa dalla Askoll di Moncalieri fa un'altra vittima: è la Tras. L'azienda ha comunicato l'intenzione di chiudere il reparto della gom-

maplastica che occupa 23 lavoratori. «Questa chiusura è inaccettabile - ha affermato Giulia Gigante della segreteria Femca-Cisl - soprattutto dopo gli impegni presi dall'azienda con la riorganizzazione di due anni fa con cui furono tagliati 200 posti di lavoro». Secondo i sindacati, la fabbrica di Moncalieri è deserta da quando l'azienda ha comunicato la chiusura e viene presidiata dai lavoratori, mentre «dobbiamo ricordare - prosegue Gigante - che la decisione della Askoll non è motivata dalla perdita di commesse, ma dalla volontà di concentrare la produzione nello stabilimento di Vicenza e in quello polacco». Martedì prossimo lavoratori e sindacati incontreranno l'amministrazione comunale di Moncalieri. Un incontro presso l'assessorato regionale al Lavoro è stato invece fissato per giovedì prossimo, 19 maggio.

[al.ba.]

il caso NADIA BERGAMINI

Brano muratori, carpentieri, falegnami. Lavoravano in Libia quando è iniziato l'intervento militare della Nato a supporto dei ribelli, contro il regime del colonnello Gheddafi. Come altri hanno dovuto lasciare tutto. Per sfuggire ai raid aerei sono finiti sulle carrette del mare e dopo un viaggio allucicante sono sbarcati a Lampeyusa. Oggi 160 di questi disperati (gli ultimi 20, originari del Bangladesh, sono arrivati solo l'altro ieri) sono ospitati al centro «Teobaldo Fenoglio» di Settimo dove stanno operando come volontari al fianco della CRI militare. «Mettono a nostra disposizione le loro competenze professionali - spiega il responsabile della base settimese, Ignazio Schintu - nella manutenzione del campo e in tutti i servizi giornali-

ri che facciamo: dalle pulizie alla cucina. Sono stati loro stessi ad offrirsi e devo dire, che ogni cosa che fanno, la fanno davvero bene».

I migranti per cui è già iniziato l'iter di richiesta dello status di rifugiato, lavoreranno anche, perché fin da subito si sono resi disponibili, all'ampimento del campo. «Non sono lavori importanti - prosegue Schintu - si tratterà di livellare il terreno e rifare la recinzione, ma devo dire che

A Settimo i profughi al lavoro nel campo Cri

Gli ospiti del centro Fenoglio impiegati anche nel giardinaggio

so pacchetto di sigarette, sono assolutamente rispettosi di regole e orari».

I migranti, infatti, non sono prigionieri. Dal Fenoglio possono uscire quando vogliono purché rispettino gli orari stabiliti. A quando pare, lo fanno, rigorosamente. Presto saranno utilizzati anche dal comune come lavoratori socialmente utili per piccole manutenzioni e nelle aree verdi della città. Intanto sono iniziati i corsi di lingua, per dare loro la piena possibilità dell'inclusione sociale.

Anche le incomprensioni tra amministrazione locale e Regione dei giorni scorsi sulla questione profughi (ospitati ad insaputa del comune in un albergo della città), sono state superate.

«Sono contento che con l'assessore regionale alla Protezione Civile, Roberto Ravello - commenta il sindaco, Aldo Corghi, orgoglioso della situazione del centro Fenoglio - si sia potuto discutere della questione in modo costruttivo. Non era mia intenzione polemizzare, la mia era una richiesta per essere maggiormente coinvolti nel tavolo di coordinamento della gestione dei migranti sul nostro territorio. Il problema vero, sul quale concordo con Ravello, è che dalle altre amministrazioni comunali non stanno arrivando disponibilità ad accogliere anche numeri minimi di persone».

FRATTURA RICONFESTA

Il sindaco Corgiat:
«Però ci sono Comuni
che non collaborano»

1172

LA STAMPA
SABATO 14 MAGGIO 2011

68 Cronaca di Torino

«Spianeremo l'area e rifariano la recinzione»

Il gruppo di profughi si è offerto volontariamente per dare una mano nella sistemazione e nella gestione della base. Non solo lavoro: hanno già anche organizzato un torneo di calcio

la maggior parte si è proposta con grande entusiasmo».

Il centro di accoglienza di Settimo, ex villaggio degli operai TAV, recuperato dal comune per creare un polo d'eccellenza della Protezione Civile e della Croce Rossa Militare, è un'oasi felice. «I settimesi neppure si accorgono della presenza di

che questo in piena armonia.

«Si sono divisi in squadre - racconta ancora Schintu - e abbiamo organizzato un torneo di calcio, nel nome della sana competizione e dell'amicizia. La situazione è assolutamente tranquilla. Escono poco dal campo e quando lo fanno, soprattutto per andare a comprarsi il classi-

La Regione promette: «Profughi via da Prato Nevoso in 15 giorni»

È dovuta intervenire la Regione nella persona dell'assessore alla Protezione civile Roberto Ravello per cercare di sedare gli animi. Ma - conoscendo i frabosani - c'è da scommettere che si tratti di una tregua e non certo di una resa. Già perché il motivo del contendere, l'arrivo nel co-

mune di Prato Nevoso di una sessantina di profughi, non lascia certo dormire sonni tranquilli ai residenti. Questione di «economia della valle» ha tuonato il sindaco all'arrivo del pullman carico di profughi. (...) segue a pagina 2

LA PROTESTA DI PRATO NEVOSO

I profughi se ne andranno entro 15 giorni

La rassicurazione arriva dalla Regione. In Provincia un tavolo per la sicurezza

dalla prima pagina

(...) Un pomeriggio, quello di venerdì, carico di tensione e di rabbia. I residenti sono scesi in strada e hanno bloccato l'accesso dei profughi, una protesta che è du-

**CAUSE RABBIA I
residenti hanno bloccato
l'accesso al paese
con auto, gru e camion**

rata ore prima che si potesse arrivare a più miti consigli. Manifestanti in strada con auto, una gru e un camion a chiudere ogni varco. E non è bastato il dispiegamento di forze dell'ordine per far finire la protesta. Solo dopo una serie concitata di telefonate con il palazzo della Regione e le rassicurazioni dell'assessore Ravello, che ha promesso che tra 7 o al

massimo 15 giorni i profughi saranno destinati altrove, i manifestanti hanno deciso di togliere il blocco stradale. «Ho sentito anche la presidente Gianna Gancia che si è impegnata ad organizza-

re, già domani, la convocazione urgente di un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Inoltre il colonnello Francesco Laurenti ha assicurato la presenza costante 24 ore su 24 di una

pattuglia di carabinieri» ha poi dichiarato l'assessore provinciale Pietro Blengini, arrivato sul posto non appena avvisato di quanto stava accadendo a Prato Nevoso. I carabinieri, intanto, nei prossimi giorni valuteranno anche le even-

**PREOCCUPAZIONE II
paese vive di turismo,
si teme un crollo
dell'economia della valle**

tuali responsabilità della protesta. Sempre ieri è scesa in campo in prima persona anche la presidente della Provincia Gianna Gancia che ha ribadito che «c'è in gioco la salvaguardia di un territorio la cui economia si basa principalmente sul turismo. La situazione è difficile, ma resto fermamente convinta della necessità di risolvere la questione».

IL CANTIERE TAV A CHIOMONTE

Ai valsusini i lavori della recinzione

È stato assegnato a due aziende valsusine, l'Ati (associazione temporanea d'impresa) formata da Italcog e Martina, l'appalto per la costruzione della recinzione che cingerà il primo cantiere della Torino-Lione, nella zona della Maddalena di Chiomonte. La barriera costerà 1,5 milioni di euro e servirà a delimitare l'area dei lavori. In tutto si tratta di sette ettari di terreno per cui Ltf, società responsabile della parte comune italo-francese del futuro collegamento ferroviario, ha già predisposto le lettere di esproprio temporaneo ai circa 50 proprietari. Resta il mistero sulla data ufficiale di inizio dei lavori, una serie di operazioni propedeutiche all'ar-

rivo della talpa che scaverà effettivamente il tunnel geognostico. L'avvio è previsto, in ogni caso, per l'inizio di giugno. L'affidamento, fa sapere Ltf, è il risultato di una gara ristretta, ai sensi della normativa vigente, a cui sono state invitate cinque società. L'importo dei lavori rientra nell'ambito dei 143 milioni stanziati per il progetto. «È il primo risultato dell'applicazione della legge regionale Cantieri-Sviluppo-Territorio - precisa l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino - Non è che la tappa d'esordio di un percorso di crescita economica e di sviluppo per la Valsusa».

[a.g.]

EX AREA ALENIA

Un'oasi verde senza le auto Ecco il primo eco-quartiere

*Nascerà in corso Marche e sarà vietata la circolazione a motore
Per gli edifici impiegati materiali a basso impatto ambientale*

ANDREA FELTRINELLI

Soluzioni avanzate in cui la tecnologia viene usata per creare un rapporto ecologico tra uomo e natura. Un quartiere salutare, più a misura d'uomo, insomma, il primo in Italia senz'auto. Senza auto né parcheggiate né circolanti. Nascerà a Torino dove è stato dato il via libera al Programma integrato per la riconversione dell'area Alenia di Corso Marche. Un progetto elaborato dagli architetti romani dello Studio Amati, pensato per creare un luogo in grado di favorire la relazione, migliorare la qualità della vita e dell'ambiente circostante, con effetti positivi anche per il benessere psicofisico. «L'intervento di riqualificazione - spiegano gli architetti - utilizza soluzioni avanzate in cui la tecnologia viene usata per ricreare un nuovo rapporto tra uomo e natura». Saranno studiate e impiegate, per esempio, tecniche costruttive, materiali, impianti intelligenti ed efficienti per il riscaldamento, condizionamento e controllo dell'ambiente interno. Attraverso principi di edilizia sostenibile si punterà a modificare radicalmente il bilancio energetico degli edifici che, da consumatori passivi, saranno trasformati in sistemi di produzione, utilizzo e gestione del calore, dell'elettricità, dell'acqua e del clima interno, sotto-

lineano i progettisti. L'uso di materiali naturali, il ricorso a fonti energetiche rinnovabili abbinato a sistemi elettronici intelligenti di controllo degli apparecchi e degli impianti «garantiranno una elevata efficienza energetica degli edifici». Le auto, con le loro emissioni, saranno poi completamente bandite, utilizzando parcheggi sotterranei e valorizzando l'uso del mezzo pubblico insieme alla logica delle «piccole distanze» tra i diversi servizi. Sono previsti, inoltre, la limitazione dell'inquina-

IDEA Il progetto è stato pensato per favorire le relazioni e migliorare la qualità della vita

mento acustico attraverso la programmazione delle operazioni di carico e scarico nelle aree commerciali; criteri di bioclimatica per sfruttare in modo ottimale la luce e il calore naturale; impiego di materiali edili eco-compatibili; gestione intelligente ed efficiente dell'uso dell'acqua con sistemi di riduzione dei consumi, riciclo delle acque per usi secondari, recupero delle acque piovane e depurazione degli scarichi. «Finalmente», conclude l'architetto Alfredo Amati, progettista del Piano è stato approvato un piano che rappresenta la via italiana

di concepire un avanzato modello di riqualificazione urbana nel quale i nuovi quartieri sono progettati a misura d'uomo, caratterizzati al loro interno dalla vitalità dei centri storici. La città della grande industria automobilistica accoglie questa nuova sfida per l'innovazione, introducendo anche nel nostro Paese il primo quartiere veramente pedonale». In Europa sono parecchie le città in cui si stanno sperimentando tecnologie a bassissimo impatto ambientale. Stoccolma, è diventata famosa per la Green Capital 2010 e «fossil free» entro il 2050 con il suo eco-quartiere

Hammarby e l'esperienza di diffusione del verde nei cortili del centro. Enorme lo sforzo di recupero ambientale di interi complessi di edilizia sociale, come Göteborg, Norrko-

HITECH Saranno impiegati materiali intelligenti per il riscaldamento degli ambienti interni

ping e Kristianstad, insieme a Malmö con la riqualificazione dell'area portuale. In Austria l'esperienza di ecosostenibilità urbana austriaca arriva da Vienna e Salisburgo con i

«Quartieri solari e senza auto», Floridsdorf, Gneiss Moss, Bike City, Samer Mosl, e con il progetto in corso per Eurogate, il prossimo grande quartiere europeo ad edilizia passiva. Completano il tutto 3 edifici innovativi: una scuola, un edificio destinato a uffici (con consumi dell'80 per cento inferiori allo standard), una residenza privata. E poi c'è Friburgo, città verde e solare per eccellenza, di cui parlano gli eco-quartieri e gli edifici di Vauban, Rieselfeld e Sonnenschiff e la simbolica Solar Fabrik. Completano il quadro Amsterdam e Barcellona per rimanere sul fronte città europee.

Salone, parte la lotteria ma Picchioni resta favorito

Tra i nomi nuovi, quelli di Ferrari ed Elkann

MASSIMO NOVELLI

DICE il saggio, cioè Rolando Picchioni, che da gente non si è ancora stancata del Salone del Libro». I numeri non ci sono ancora, i soliti record neppure, sebbene si stimi che l'edizione del 2011 dovrebbe essere in linea con quella dell'anno scorso: 300 mila e rotti visitatori. Anche ieri, in sostanza, domenica calda e acquosa, al Lingotto si faceva fatica a camminare. Intanto, però, stanco o meno che sia il pubblico, in vista del rinnovo delle cariche della fondazione che lo genera è cominciato il valzer dei nomi di chi potrebbe subentrare a lui e ad Ernesto Ferrero ai posti di comando. Se si ragiona con onestà e franchezza, sulla scorta dei successi ottenuti Picchioni e Ferrero dovrebbero rimanere in sella. Se prevarranno altre logiche, però, politiche e affini, il quadro potrebbe mutare. Circolano pertanto (e persino) nomi di eventuali candidati, niente ci dice che siano veri. La cronaca, comunque, registra per ora quelli del solito Lorenzo Del Boca, di Alain Elkann e di Gian Arturo Ferrari, curatore della mostra dell'Oval sull'Italia dei libri. Forse sono soltanto voci incontrollate. Si vedrà.

Ieri, ad ogni modo, code e resse hanno scandito il copione abituale di Libropoli, che questa volta, a causa delle elezioni in corso d'opera, ha avuto una penuria di presenze politi-

che. Non era mai successo, come non si era mai dovuto prendere atto di una sorta di censura della fiera a un relatore (vedi il caso del professor Franco Cordero). Consueti, invece, il giro tra stand e ufficio stampa di Vittorio Sgarbi, inseguito da fotografi e belle fanciulle, e il bagno di folla per Massimo Gramellini, l'incisività di Asciano Celestini, il passaggio fuga-

ce tra gli stand di Marcello Dell'Utri. Imprevista la visita lampo di Sergio Marchionne, annunciata dal rombo di un grande elicottero sulla pista del Lingotto, e scontati gli applausi per Gian Antonio Stella.

Se il catalogo è questo, ci stanno i malumori di tanti piccoli editori, a partire da Cecilia Palombelli di Viella, che afferma che l'Oval, la novità del

2011, li ha penalizzati: «Passano tutti dal padiglione tre, attraverso cui si va all'Oval. Noi siamo un po' isolati nell'uno e nel due, spesso solo transitati dai visitatori». E ci sta una battuta di Piergiorgio Odifreddi a proposito del caso-Cordero: «In verità mi sarebbe piaciuta una censura a mio carico, per avere parlato male del Papa». Ma l'editoria cattolica, ridimensionata obiettivamente dall'esposizione dell'Oval, è sbarcata in forza al Lingotto.

Poca politica dei politici, un Salone diviso fra gli organizzatori un tantino cerchiobottisti e la passione per i temi civili dei giovani, Cota che dà forfait ai «Polentoni», scatenando gossip sulla fortuna calante dell'autore, Lorenzo Del Boca, e Bruno Gambarotta che pare essere ovunque, uno e trino. Paolo Flores d'Arcais che mangia un gelato con la moglie, dopo i festeggiamenti per il compleanno di «MicroMega» e Marco Travaglio che firma libri. Non si è visto, in compenso, Roberto Saviano, e le feste non sono state poi granché: da Granta a Fandango, a Minimum Fax. L'Einaudi, eliminata da un paio d'anni la sua proverbiale chiamata in massa di amici, si è accontentata di una cena a casa di Ernesto Franco. Come volevasi dimostrare, politica a parte, è stato il solito collaudato Salone del Libro. Teniamocelo stretto, questo è il messaggio.

IN SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

La curiosità/1

Marchionne al Salone poi parte per gli Usa

ARRIVA non annunciato in Sala Gialla per la presentazione del libro di Mario Calabresi «Cosa tiene accese le stelle». Si appoggia alla parete assieme alle guardie del corpo e bisogna convincerlo a sedersi in prima fila. Si schermisce: «Preferisco stare in piedi. Devo partire tra poco». Poi accetta, si siede e lascia la sala cinque minuti prima della fine. Poco dopo un elicottero si allontana dal tetto del Lingotto. Sergio Marchionne riparte per l'America. È la globalizzazione. (p.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

La curiosità/2

Il mistero dei prezzi del cacao globalizzato

ULTIMI due appuntamenti per «Libro e cioccolato», la sezione tra letteratura e gastronomia curata all'Oval da Cavallito & Lamacchia. Alle 11 «L'economia del cacao, i prezzi, la brosa, le speculazioni» con Guido Gobino, Guido Mosca e Marco Sanpietro, conduce Marco Trabucco. Alle 12.30 «Buon gusto: l'estetica del piatto. L'alta gastronomia come buona arte e bell'artigianato» con Valerio Berutti ed Enrico Crippa, coordina Olga Gambari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 16 MAGGIO 2011

TORINO

11

S'impicca in cella con la cintura Nuovo suicidio alle "Vallette"

Boss della droga, doveva restare in carcere fino al 2025

SARAH MARTINENGI

DA NAPOLI a Torino, al carcere delle Vallette. Stava scontando la condanna inflitta in primo grado a 18 anni di carcere con l'accusa di essere un pezzo grosso dello spaccio della camorra: Vincenzo Lemmo, napoletano di 48 anni, avrebbe rivisto la libertà solamente nel 2025, il 21 marzo, primo giorno di primavera. Ma non ce l'ha fatta ad aspettare così lungo. E ieri mattina poco dopo mezzogiorno si è tolto la vita: è il secondo caso di suicidio in carcere a Torino nel giro di due settimane, il 24esimo in Italia. E la situazione è giudicata sempre più preoccupante dai sindacati di polizia penitenziaria che da tempo denunciano la grave carenza di organico.

Non ha lasciato biglietti: si è impiccato con una cintura legata alla grata del bagno della sua cella, e quando gli agenti l'hanno trovato era già privo di vita. Era stato arrestato nel 2007 durante una maxi operazione della polizia nel centro di Napoli: 170 arresti eseguiti all'alba a Forcella, un duro colpo sferrato alla camorra, ai clan Giuliano e Mazzarello. C'era anche il nome di Vincenzo Lemmo in quell'inchiesta: 5 anni di indagini per sgominare i boss che per 16 anni avevano avuto nelle loro mani il mercato dello spaccio di cocaina nella città partenopea. Ora era in attesa del processo d'appello dopo la condanna per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti e agevolazione di attività mafiosa. Per la gravità dei reati commessi era sottoposto a regime di alta sicurezza.

Il sindacato degli agenti penitenziari: "Siamo troppo pochi per garantire controlli adeguati"

Ma solamente dieci giorni fa, il 6 maggio, alle Vallette, un altro detenuto si era tolto la vita: era accusato di violenza sessuale, e si era stretto al collo un cappio fatto con il lenzuolo della branda. «Eravamo stati facili profeti sul trend delle morti per suicidio in carcere - ha commentato il segretario generale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) Leo Beneduci - le cause di questi suicidi sono molteplici, dalle condizioni della detenzione ai tempi della giustizia, al grave e costante calo della polizia penitenziaria in servizio». «Siamo sempre di meno - ha aggiunto - Il ministro Alfano e il capo del Dapp Ionta hanno dichiarato che siamo 5500 in meno rispetto all'organico previsto, e quest'anno andranno via 2000 persone e saranno assunti solo 760 agenti». A Torino poi, secondo l'Osapp, le condizioni sono ancora più drammatiche e as-

sicurare la vigilanza nelle sezioni detentive è sempre più difficile: «un agente spesso deve svolgere servizio in due o tre posti contemporaneamente. Si creano situazioni di pericolo sia per la propria incolumità che per la sicurezza esterna dovute alle traduzioni eseguite sotto scorta per la grave ca-

renza di organico, per il personale diventa complicato veder riconosciuti diritti soggettivi quali riposi e ferie». «Non sappiamo più cosa fare - ha commentato Gerardo Romano segretario regionale Osapp - se non sollecitare un urgente e congruo aumento di organico».